

Invito

Cari amici,

ogni incontro con la storia, con l'architettura e con le opere d'arte dell'antico monastero cistercense di Łąd (leggi: Lond) fa sì che tutti rimangano stupiti.

Questo luogo attrae per la bellezza delle antichità lì raccolte nei secoli. Esse sono il frutto della fede e del gusto per la bellezza degli architetti, dei costruttori, degli artisti e, infine, di tutti gli abitanti dell'abbazia lungo i secoli: i cistercensi prima, poi i cappuccini, i salesiani ed anche i sacerdoti polacchi qui detenuti durante la seconda guerra mondiale.

I salesiani, che amministrano attualmente l'abbazia di Łąd, sperano che questa presentazione web sia di vostro gradimento e, nello stesso tempo, Vi invitano a visitare questo luogo meraviglioso.

I Salesiani di Don Bosco

Breve storia del monastero

Grazie alle fortificazioni esistenti, il piccolo paese Łąd sul fiume Warta, nella Polonia occidentale, era conosciuto già nel secolo VIII d.C. Tuttavia, solo dal 1175 si può parlare della sua prosperità. Proprio quell'anno il principe Mieszko il Vecchio fece un atto di fondazione grazie al quale arrivarono a Łąd i cistercensi dall'abbazia di Lekno (Polonia) le cui origini sono da ricercare ad Altenberg vicino a Colonia (Germania). Probabilmente nel 1191 l'abbazia di Łąd fu chiusa, ma dopo l'intervento dello stesso principe Mieszko presso il capitolo generale dei cistercensi a Cîteaux, i monaci ritornarono nel 1193 e iniziarono la costruzione della chiesa romanica oggi non più esistente.

Dopo un periodo di tranquillo sviluppo nel sec. XIII, le lotte per la successione di Przemyslaw II segnarono il declino della prosperità dell'abbazia.

È stato lo starosta della Grande Polonia (regione della Polonia occidentale) Wierzbieta da Paniewice, nella prima metà del sec. XIV, a ricevere il sostegno del re Casimiro il Grande e dei cavalieri di Grande Polonia. Grazie al suo aiuto fu possibile l'ingrandimento del monastero.

Lo sviluppo dell'abbazia, che nel XV secolo aveva fra i suoi benefici ben 53 villaggi e 3 piccole città, è stato bruscamente interrotto nella prima metà del secolo XVI dalla Riforma protestante e dai conflitti che sono sorti durante la cosiddetta polonizzazione delle comunità monastiche. In quel periodo fu introdotta la regola secondo cui nei monasteri in Polonia potevano risiedere solo monaci di nazionalità polacca. Ma l'abbazia di Łąd era abitata da monaci tedeschi; non mancarono perciò malintesi. Nel 1553 i monaci tedeschi, accusati di essere favorevoli alla Riforma, lasciarono Łąd e si recarono a Henrykow in Slesia.

Il primo abate polacco è stato Jan Wysocki (1560-1568). Nel secolo XVII l'abate Jan Zapolski (1644-1689) iniziò la ricostruzione della chiesa in stile barocco. Gli architetti Tommaso Poncino, Jan Kanski e Giorgio Catenazzi abbattono l'antica chiesa romanica e, al suo posto, costruirono la parte orientale della chiesa odierna.

L'abbazia di Łąd ha avuto la fortuna di vivere un periodo di grande sviluppo e splendore grazie ai lavori effettuati dall'abate Mikolaj Antoni Lukomski (1697-1750), mecenate delle arti e riformatore dei monasteri cistercensi in Polonia.

Durante il suo priorato, precisamente dal 1728, l'architetto italiano Pompeo Ferrari iniziava sia la ricostruzione della chiesa in stile barocco sia l'ingrandimento dell'abbazia. I lavori decorativi sono stati eseguiti dai pittori J. W. Neunhertz, A. Swach, F. L. Raedtke, dagli scultori B. Adrian, E. Broger, J. Erntygeler e l'organo è stato costruito da Josef Koegler.

Il 21 luglio 1743 l'arcivescovo di Gniezno consacrò la nuova chiesa.

Lo splendore dell'abbazia tramontò, allorché la divisione della Polonia pose Łąd nella parte prussiana. Nel 1796 i Prussiani saccheggiarono gli edifici del monastero e privarono l'abbazia dei terreni ad essa appartenenti. Nel 1819, quando Łąd si trovò sotto l'occupazione russa, l'arcivescovo di Varsavia Franciszek Skarbek-Malczewski chiuse il monastero.

Nel 1822 la proprietà lasciata dai cistercensi si è trovata nelle mani del conte Waclaw Gutakowski. Egli, per salvare gli edifici del monastero, convinse le autorità russe di affidarlo ai frati cappuccini. E così avvenne. Nel 1850 i nuovi proprietari, grazie alle offerte degli abitanti di Varsavia, rinnovarono la chiesa e gli edifici dell'abbazia. Tuttavia, la presenza dei cappuccini a Łąd non durò a lungo. Nel 1863 essi furono implicati nell'insurrezione di Gennaio. Tra tanti atti con i quali hanno testimoniato il loro amore verso la patria, i cappuccini aiutarono padre Tarejwo, cappellano dei partigiani polacchi e lo nascosero fino all'aprile 1864 quando fu arrestato e decapitato dai russi a Konin. Dopo questi tristi avvenimenti, i cappuccini furono deportati in Siberia e il monastero fu chiuso di nuovo.

Nel 1888 il vescovo di Wloclawek Aleksander Beresniewicz acquistò gli edifici del monastero dai russi. Nel 1890 egli istituì a Łąd una parrocchia e affidò la cura pastorale ai sacerdoti della diocesi.

Nel 1918 si incominciò a cercare un nuovo amministratore del monastero che, nel frattempo, richiedeva urgentemente lavori di restauro.

Nell'aprile 1921, grazie all'iniziativa di don Franciszek Szczyglowski di Slupca, il vescovo di Wloclawek Stanislaw Zdzitowiecki consegnò il monastero nelle mani della Società Salesiana.

I salesiani aprirono il seminario minore e subito ricostruirono gli edifici e li adattarono alle esigenze della loro opera di educazione giovanile.

Purtroppo lo sviluppo di quest'opera è stato interrotto dalla seconda guerra mondiale. Nel 1939 i nazisti, realizzando il piano di sterminio della nazione polacca, aprirono a Łąd il *lager* per sacerdoti e religiosi polacchi. Il destino della maggioranza fu il campo di sterminio. Fino al 1941 a Łąd sono passati 152 sacerdoti diocesani e religiosi. Tra di essi c'era anche il beato vescovo Michal Kozal, martire a Dachau.

Dopo la chiusura del *lager*, i nazisti consegnarono gli edifici nelle mani della Hitlerjugend.

I salesiani sono ritornati a Łąd nel 1945 ed hanno ripreso le loro attività educative nel seminario minore. Nel 1952, a causa delle persecuzioni da parte delle autorità comuniste, l'istituto è stato chiuso nuovamente. Ma per non cedere gli edifici ai comunisti, già il 4 luglio dello stesso anno fu fondato il Seminario Maggiore della Società Salesiana.

Nel 2002 si è festeggiato il cinquantenario dell'Istituto.

Il Seminario

Oggi nell'abbazia dei cistercensi ha la sede il Seminario Maggiore della Società Salesiana.

Gli edifici dell'antico monastero sono utilizzati per la preparazione dei giovani salesiani al sacerdozio; inoltre v'è anche un buon lavoro pastorale con i giovani nello spirito di Don Bosco sia nelle scuole come nelle parrocchie, in Polonia e nel mondo. Nel giro di cinquanta anni sono stati ordinati quasi 600 sacerdoti.

A Łąd vi sono le condizioni favorevoli per la crescita umana e spirituale. La preparazione intellettuale dei giovani salesiani avviene nel ciclo degli studi filosofico-teologici. I chierici, dopo aver terminato i loro studi, ricevono il titolo di baccellieri in teologia all'Università "Cardinale Wyszyński" di Varsavia, alla quale il seminario è affiliato.

Il carattere pastorale-educativo della missione salesiana richiede un'adeguata preparazione. Essa abbraccia anche un tirocinio biennale che si svolge in una delle case salesiane; v'è anche il lavoro pastorale con i gruppi giovanili presenti nella zona di Łąd.

Tra le varie forme di azione pastorale c'è il *Mistero della Passio Christi* che i salesiani rappresentano ogni anno durante la Quaresima.

La nostra comunità cerca di vivere nello spirito di famiglia tanto caro a Don Bosco.

I salesiani di Łąd costruiscono le relazioni di fiducia e rispetto reciproco. Nel programma di ogni giorno c'è tempo per la preghiera comunitaria e quella personale, per la Santa Messa e la vita sacramentale, per la direzione spirituale, le lezioni, lo sport, il canto, il lavoro e il riposo.

La chiesa

Negli anni a cavallo tra il 1200 e il 1300 i cistercensi tedeschi costruirono la chiesa romanica che è stata ingrandita nella seconda metà del secolo XIV grazie alla donazione di Wierzbieta da Paniewice. Questa chiesa aveva una sola navata. Nelle due absidi del transetto si trovava una cappella. Negli anni 1651-52 l'architetto Tammaso Poncino abbattè quasi completamente l'antica chiesa. I suoi successori Giorgio Catenazzi e Jan Konski costruirono sulle vecchie fondamenta l'odierna navata e le ale del transetto, divise da una piccola cupola.

Nella seconda metà del secolo XVII la volta del presbiterio e quella dei transetti viene ricoperta con una ricca decorazione floreale conchigliiforme con putti di stucco. Elementi simili creano il fregio decorativo situato sulla cornice in alto.

La volta è abbellita da affreschi incorniciati da decorazioni di stucco. I più antichi, della seconda metà del secolo XVII, mostrano il gusto manieristico; sono situati sopra l'altare della Santa Croce e rappresentano le scene della Passione: Cristo davanti al tribunale, la *via crucis*, la crocifissione, il pianto delle donne, la risurrezione, l'ascensione. Lo stesso tema è ripetuto nel ciclo dei cammei. L'autore degli affreschi ha lasciato la sua firma solo con le iniziali W.C.M.

La policromia della piccola cupola (i santi adorano la Santissima Trinità) e la rappresentazione dei quattro Evangelisti sono considerate i primi dipinti di Adam Swach e sono del 1711. Nello stesso tempo sono state dipinte sei scene della vita di San Bernardo di Clairvaux, nel transetto meridionale. Esse rappresentano San Bernardo come mistico, monaco cistercense zelante e politico. Sulla parete orientale del transetto, in una nicchia, troviamo l'altare edificato nella seconda metà del sec. XVIII dall'abate Lukomski e dedicato a San

Francesco d'Assisi (1852) (precedentemente a San Bernardo). Sopra è situato il quadro che rappresenta Santa Scolastica.

La policromia della volta del transetto settentrionale, dipinta da F. L. Raedtke nella prima metà del sec. XVIII, si riferisce al programma teologico-ascetico degli altari che si trovano in questa parte della chiesa. Sopra l'altare dedicato alla Vergine di Czestochowa si vede un trittico dedicato al culto mariano: la Vergine Maria protettrice dell'ordine cistercense; la Vergine Maria protettrice dei monasteri; la Vergine Maria protettrice dei laici. Negli altri trittici troviamo i dipinti che rappresentano Sant'Orsola, patrona della buona morte. Nell'affresco centrale vediamo la scena con le vergini prudenti e stolte (*Matteo 25,1-13*), simbolo della vigilanza e della prontezza per l'incontro con il Signore. Gli affreschi adiacenti rappresentano Sant'Orsola che accompagna i moribondi.

La fiancata del transetto settentrionale è occupata dall'altare di legno a tre piani dedicato a Sant'Orsola, Vergine e Martire. La policromia dell'altare, costruito nel 1720 circa, imita il marmo. Nelle nicchie del piedistallo coperte da vetrate, sono state deposte le reliquie di Sant'Orsola e delle sue compagne, portate a Łąd da Colonia nel 1263.

L'altare principale, dedicato a Maria Ausiliatrice, è stato costruito nell'officina di Ernst Broger e Jan Erntygeler a Glogawa in Slesia nel 1721.

Negli anni 1728-1730 Pompeo Ferrari edificò la navata centrale della chiesa, coperta poi da una cupola di 38 metri di diametro e che si appoggia su 8 pennacchi. Negli anni seguenti J. W. Neunhertz, pittore della Slesia, realizzò un dipinto il cui progetto era stato fatto dall'abate Lukomski: egli voleva rappresentare il monastero di Łąd come *Domus Sapientiae*. Gli affreschi della grande cupola, nel linguaggio della pittura, rappresentano la visione post-tridentina della Chiesa trionfante, che, grazie alla Sapienza Divina presente in essa, vince gli errori e il male. Lukomski, partendo dal pensiero del Libro dei *Proverbi 9,1-2* mostra la Chiesa come la Casa della Sapienza edificata su sette colonne che sono sette persone illustri: i Padri e i Dottori della Chiesa. Essi sono rappresentati nei singoli spicchi della cupola e sono: San Gerolamo, San Gregorio Magno, San Bonaventura; San Bernardo da Clairvaux, San Tommaso, Sant'Agostino e Sant'Ambrogio. L'affresco centrale sopra l'arcata rappresenta l'allegoria della Chiesa nella figura dell'arco trionfale. I fedeli, guidati dalla Sapienza Divina, attraversano questo arco ed entrano in cielo.

L'organo

La navata centrale della chiesa di Łąd, dal punto di vista acustico, è un ottimo luogo per installare l'organo con venti registri, costruito dal monaco cistercense Josef Koegler. L'organo ha svelato per la prima volta la bellezza del suo suono nel Natale del 1734. Questo strumento affascina non solo per il suono, ma anche per la bellezza delle sculture decorative. Vediamo qui le foglie d'acanto traforate, le statue degli angeli, del re Davide e di Santa Cecilia, patrona della musica.

L'organo di Koegler parecchie volte è stato restaurato o ricostruito. Purtroppo lo strumento ha subito anche la devastazione, quando i prussiani rubarono le canne. Per fortuna si è conservato il parapetto ligneo e il trionfo originale. La ricostruzione generale, terminata nel 2002, ha ridato a questo strumento lo splendore cistercense e barocco.

Il monastero

L'oratorio (cappella) di San Giacomo Apostolo

Il più prezioso monumento dell'antichità nel monastero di Łąd è l'oratorio di San Giacomo Apostolo. La policromia che adorna le sue pareti (dell'anno 1372) documenta i lavori d'ingrandimento del monastero avvenuto nel sec. XIV. Questo dipinto ricorda le persone, gli stemmi dei benefattori ed anche l'atmosfera della vita di corte e quella cavalleresca. L'autore degli affreschi è un anonimo monaco cistercense, il cui stile è ancorato sia all'ambiente artistico di Colonia (Germania) sia a quello della pittura miniaturistica della Boemia. Tutta la composizione rappresenta la fondazione del monastero (parete meridionale).

Qui, alla presenza di San Giacomo (vestito da pellegrino), si è inginocchiato Wierzbietka da Paniewice con la sua famiglia. Nella parte opposta sono rappresentati i cistercensi, da lui beneficiati. L'aquila della dinastia dei Piasti posta sopra di essi rappresenta la potestà del re Casimiro il Grande e la sua partecipazione alla fondazione.

Il fregio araldico, che abbraccia le pareti dell'oratorio, presenta gli stemmi delle stirpi cavalleresche della Grande Polonia che hanno partecipato alla fondazione del monastero.

Molto caratteristica e piena di realismo è la scena dell'adorazione dei tre Re Magi (parete occidentale) che porta i segni delle usanze di corte (Madre di Dio vestita da dama).

Gli affreschi dell'oratorio di San Giacomo sono le più preziose antichità dell'arte medievale polacca.

La sala degli abati

La sala degli abati si trova al primo piano dell'ala meridionale del monastero. Nel periodo barocco assunse la funzione di sala capitolare.

Gli affreschi di questa sala sono stati dipinti da Adam Swach durante l'estate del 1722. Attira la nostra attenzione soprattutto il grande affresco che ricopre l'intera superficie del soffitto. Il pittore lo ha realizzato in solo trentaquattro giorni.

Al centro v'è una porta stretta che conduce al cielo. A sinistra vediamo Cristo che porta la croce. Dietro di Lui camminano i suoi seguaci. Sono tutti coloro che con coraggio portano lungo la vita la croce delle sofferenze e delle fatiche di ogni giorno. Nell'angolo sinistro, accanto alla croce portata da San Francesco d'Assisi, il francescano Adam Swach ha posto il suo autoritratto.

Da destra verso la porta si osservano le personificazioni dei peccati: l'omicidio, la superbia, l'avarizia, l'idolatria, l'ubriachezza. Esse non portano le croci sulle spalle e, prima di raggiungere la porta, saranno divorate dalla voragine.

Il fregio è abbellito da trentacinque cartigli con le figure degli abati di Łąd e il ritratto del pricipes Mieszko il Vecchio. Secondo il Lukomski, il corteo degli abati doveva immortalare i suoi predecessori e ricordare a tutti la plurisecolare storia del monastero di Łąd.